

## Furti di rame, dieci arresti e tre denunce

**Pubblicato:** Mercoledì 31 Gennaio 2007

I Carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Busto Arsizio, in collaborazione con i colleghi della stazione di Castellanza, del Nucleo Operativo ecologico di Milano e i militari alle dipendenze dell'Ispettorato del Lavoro milanese, hanno posto sotto sequestro nella giornata di martedì 30 gennaio il capannone di un'azienda sita in via Asti a Legnano. La ditta fungeva a quanto sembra da "deposito" per il rame e per altri metalli che venivano rubati in particolare presso l'area industriale ex Enel di via Marnate a Castellanza.

L'azione dei militari dell'Arma è venuta a coronamento di un'indagine condotta in collaborazione con la Procura della Repubblica di Busto Arsizio (nella persona del sostituto procuratore Loredana Giglio) che nel solo mese di gennaio ha portato a ben **dieci arresti**, in tempi successivi. Tutti gli arresti erano collegati a furti di rame, metallo fattosi molto prezioso per l'aumento del suo costo sui mercati internazionali.

Tre imprenditori, soci della società proprietaria del capannone che si occupa della raccolta di materiale cartaceo e ferroso, sono stati denunciati per ricettazione e per la violazione di alcune normative in materia di reati ambientali: non avevano saputo giustificare la provenienza dei materiali ritrovati nel capannone.

I dieci arresti citati sono avvenuti fra il 7 ed il 27 di gennaio, ed hanno riguardato un italiano di 37 anni, residente in Legnano, e nove stranieri

clandestini e senza fissa dimora, albanesi e tunisini, tra i 20 ed i 35 anni; alcuni erano stati individuati mentre smontavano il metallo all'interno dell'ex area Enel. La tecnica era la seguente: di notte o nei fine settimana, i ladri scavalcavano la recinzione, poi in modo abile e rapido provvedevano a smontare il materiale che li interessava, che solo in seguito sarebbe stato portato via con un mezzo.

Una tecnica da professionisti, che prevedeva l'uso di strumenti tecnici adeguati e prova l'"intraprendenza" del gruppo finito nella rete dei carabinieri.

L'intervento del Nucleo Operativo Ecologico di Milano, chiamato a collaborare con i colleghi già impegnati nell'indagine, ha permesso di fare una verifica della società sottoposta a perquisizione: sono stati rilevati infatti alcuni illeciti nel campo della tutela ambientale. All'interno del capannone sono stati trovati parti di automobili, oli esausti, batterie, lastre di Eternit (amianto) ed altri materiali che andavano smaltiti secondo precise regole, evidentemente ignorate dai soggetti denunciati.

I carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro invece hanno provveduto a controllare la regolarità dei rapporti di lavoro per i lavoratori impegnati nell'azienda. Gli accertamenti sono tuttora in corso.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it